



Pavia, 12 Dicembre 2011

LETTERE AL DIRETTORE

“ L'Italia sono Anch'io ”

**Raccolta di firme per il riconoscimento del diritto di cittadinanza
e di voto agli stranieri**

Anche a Pavia è partita la campagna “**L'Italia sono anch'io**”, promossa da un comitato costituito da ACLI, ARCI e CGIL e da associazioni aderenti. L'obiettivo nazionale è di raccogliere le firme – 50 mila entro febbraio 2012– per presentare in Parlamento due leggi di iniziativa popolare. La prima mira ad introdurre il principio dello *ius soli*: i bambini nati in Italia da genitori stranieri diventano automaticamente cittadini italiani se almeno un genitore è legalmente presente in Italia da minimo un anno. La seconda proposta di legge invece vuole introdurre il diritto di votare e candidarsi alle elezioni amministrative per gli stranieri in possesso di titolo di soggiorno da 5 anni. Sabato 17 e domenica 18 Dicembre, in occasione della giornata D-Day Nazionale, nella nostra Provincia sono stati programmati diversi banchetti per la raccolta firme. Nessun uomo è illegale! Due bambini nascono lo stesso giorno al reparto di maternità dell'Ospedale San Matteo di Pavia, uno si chiama Michele l'altra Siria; Michele che ha genitori di origine Italiana avrà automaticamente riconosciuta la cittadinanza, mentre Siria, per acquisire gli stessi diritti civili dovrà aspettare il compimento del 18° anno di età. Negli anni, Michele e Siria frequenteranno la stessa scuola, parleranno lo stesso dialetto, diventeranno amici, abiteranno nella stessa città, calpesteranno lo stesso suolo, respireranno la stessa aria. Hanno molte cose in comune, anche il colore del sangue, li divide la barriera culturale e giuridica contenuta nella legge 91/92 che prevede come requisito giuridico per la cittadinanza Italiana il diritto di sangue. Questa burocrazia è assurda, va cambiata, dobbiamo abbattere il muro delle discriminazioni razziali, gli steccati sociali, dobbiamo favorire la partecipazione sociale e la convivenza civile. In una società democratica l'immigrazione non deve essere affrontata soltanto sotto il profilo della sicurezza incutendo odio e paure ai cittadini, bensì con processi di integrazione civile e sociale. In momenti di crisi economica, proviamo a pensare per un momento che ognuno di noi potrebbe essere mosso dalla condizione sociale di migrare in Cina, in Romania o in Senegal, oppure ai migranti spinti dalla necessità di lasciare il loro paese perché in fuga da guerre o persecuzioni, di sfruttamento, di tratta. Al di là dei tanti proclami, vogliamo fare un passo concreto in avanti sul piano dell'integrazione nel centocinquantesimo dell'Unità d'Italia? Nel nostro paese la legislazione in materia è arretrata, prevede soltanto il principio dello *ius sanguinis* (diritto del sangue), per cui sono cittadini italiani dalla nascita soltanto i figli di persone che hanno la cittadinanza italiana. Nella maggioranza dei paesi europei sono previste forme diverse di *ius soli* (diritto del suolo), per cui si diventa automaticamente cittadini dello Stato in cui si nasce, fissate comunque certe condizioni: in Germania un bambino figlio di stranieri è cittadino alla nascita se almeno uno dei due genitori risiede nel paese da più di otto anni, mentre ne bastano 4 per la Gran Bretagna; uno nato in Francia acquista la cittadinanza automaticamente a 18 anni, ma può richiederla già a partire dai 13. La nostra Carta



CAMERA del LAVORO PAVIA

Costituzionale alcune barriere le ha abbattute, infatti, riconosce alla donna nata e residente all'estero, sposata con straniero, la facoltà di trasmettere la cittadinanza italiana ai figli nati dopo il 1 gennaio del 1948, se invece l'avo è un maschio emigrato in Argentina la può trasmettere anche dal 1860 o dal Regno Ungarico. Drammaticamente, per la stessa Carta Costituzionale non è detto che Siria potrà acquisire la cittadinanza Italiana: dovrà dimostrare di essere stata ininterrottamente residente in Italia e di fare parte del nucleo familiare di origine, con un'avvertenza finale, Siria compiuti i 18 anni avrà un solo anno a disposizione per richiedere la cittadinanza Italiana. Per 18 anni Siria sarà costretta a rinnovare continuamente il permesso di soggiorno, dimostrare di avere un regolare contratto di lavoro e/o di studiare, diversamente diventerà una "clandestina" e quindi potrebbe essere espulsa dal nostro paese e dai luoghi dove è nata e cresciuta. In Italia, i minori figli dell'immigrazione sono quasi un milione; di questi oltre 570.000 sono nati nel nostro Paese e in più di 700.000 frequentano le nostre scuole, ogni anno ne arrivano 50.000. Una delle nostre proposte qualificanti è di riconoscere per i minori arrivati in Italia entro il 10° anno di età chiediamo l'acquisizione della cittadinanza Italiana. Non possiamo nemmeno tralasciare che di anno in anno, per effetto delle nascite e dei ricongiungimenti aumenta il numero dei migranti di seconda generazione che stanno contribuendo alla crescita economica e sociale del paese, lo straniero è una ricchezza, garantiamogli i diritti politici e civili. Siamo cittadini del mondo, non di uno Stato. Vieni nostri banchetti, firma anche tu le due proposte di legge di iniziativa popolare, fai valere i diritti, diventa il protagonista dei cambiamenti civili e democratici, aboliamo le discriminazioni subito. Infine, da alcune testimonianze interviste a minori stranieri raccolte nell'ultimo rapporto da Save The Children emergono considerazioni interessanti. Da dove vieni? L'Italia com'è? Cosa vorresti, cosa sogni, dove vai e dove vorresti essere? "Sono venuto con la barca. Sono passato dalla Spagna, ma non era buon "In Italia tutti parlano sempre di stranieri. Ci sono sempre problemi per gli stranieri, per gli altri mai. Se potessi tornare indietro non verrei più. Ho fatto un viaggio con la barca... tanti giorni. Quando sono arrivato ho pensato solo "un altro quarto d'ora poi sono morto". Sono arrivato in Sicilia ma sono scappato. Sono venuto in Italia perché era più facile e tutti dicevano che c'era il lavoro. Ma il lavoro non c'è. Non c'è niente. Vorrei avere i documenti e andare in Francia, e lavorare. In Francia non è come in Italia. In Italia mi piace. Mi sento libero. Vorrei studiare e poi trovare lavoro e restare a vivere qui".

Cordialità

Oreste Negrini
Segretario CGIL
Responsabile Immigrazione CGIL Pavia

